



Storia della Rocca di Sadurano



La Rocca di Sadurano "rigenerata" dalla fantasia creativa dell'artista Alvaro Lucchi

Sulla cima di questo poggio, anticamente sorgeva la rocca, della quale sono rimaste poche tracce in muratura, le scarse notizie sulla sua storia sono tratte dagli scritti di **don Giovanni Mini**:

Dopo la caduta dell'Impero Romano gli abitanti delle zone collinari romagnole furono costretti a costruire delle fortezze per difendersi dalle invasioni barbariche, durante i cui regni la Romagna rimase isolata dall'Emilia e Ravenna divenne capitale dell'Impero d'Occidente, sotto l'Esarca di Roma. Con l'Impero di **Carlo Magno** si giunse a una grande unità politica e culturale, da cui nacque la società feudale che segnò il trionfo di nuove forze sociali e politiche locali: in questo clima sorse la prima rocca di Sadurano, che dalla cima del monte dominava la piana, di fronte a quella di Castrocaro.

Nel 1124 il **conte Alberto di Namur** e sua moglie, **contessa Matilde**, fecero un'ampia donazione, di cui è rimasta documentazione nell'atto del 30 giugno 1158, dove si precisa che il nipo-

te Bonifacio rinnovò le donazioni fatte dal nonno e dalla nonna nel 1124 e che donò all'arcivescovo Anselmo di Ravenna molti castelli nel territorio di Forlì, tra i quali quello di Sadurano.

Ma la prima citazione del **Castrum Sadurani risale al 1177** quando l'imperatore Federico lo concesse al vescovo Alessandro di Forlì (1160-1190), col patto di togliere le tasse dalle terre della diocesi. Da due documenti (1178 e 1179), si apprende che la chiesa e il piazzale del mercato formavano un unico corpo con la rocca. Questo fa presumere che Sadurano avesse le caratteristiche di una Villa Fortificata e che la primitiva chiesa non fosse dove è situata attualmente.

Nei secoli successivi il borgo e la sua Rocca, per le continue lotte di potere, passarono di mano tra gli Ordelaffi, i Conti Guidi di Dovadola, i Papi, i Malatesta... dagli scritti disponibili la Rocca fu distrutta e ricostruita per ben sette volte.

Fino a giungere all'agosto 1482, quando **Galeotto Manfredi**, signore di Faenza, alleato della Repubblica di Firenze contro Venezia, prese la rocca e la consegnò ai fiorentini quando, con la cacciata degli Ordelaffi da Forlì, la città andò in mano ai Riario - Sforza. Poi, sabato 16 novembre 1499 **Caterina**, da tempo incontrastata Signora di Forlì, preparandosi allo scontro col Valentino, fece bruciare la Rocca di Sadurano.

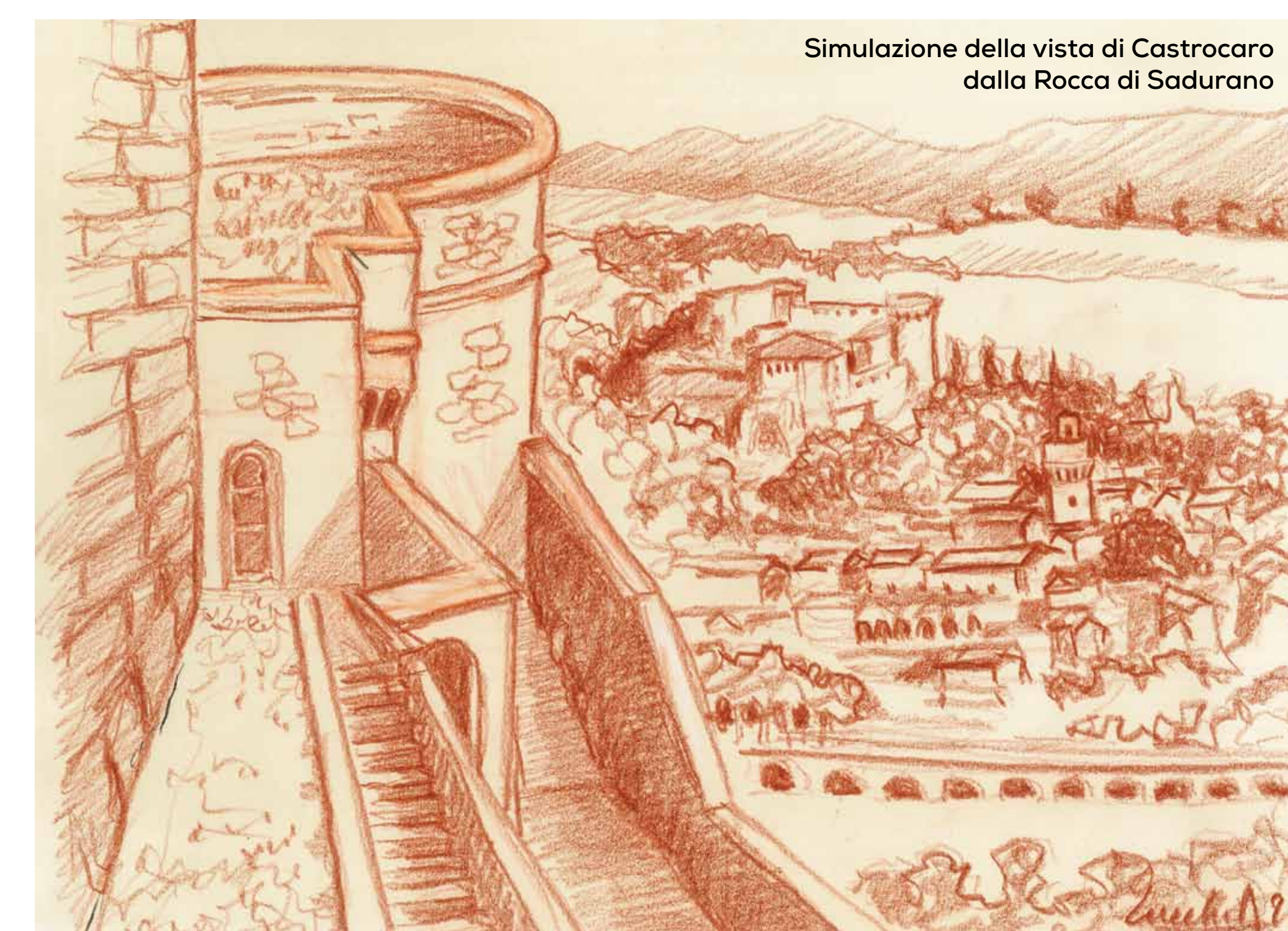
I fatti di quei giorni sono così descritti negli Annali di Forlì del Paulucci: "Ma-

donna ordina con pubblico bando che tutti i contadini quando abbiano udito tre tiri di artiglieria si riducano nelle case e le lascino aperte; fa raccogliere tutti i fieni e le paglie; fa fare la tagliata per un miglio intorno alla città, e perché ciò dolga meno agli altri incomincia dal suo parco".

Con la Signoria Riario-Sforza e il consolidarsi del dominio dello Stato Pontificio i confini territoriali si delinearono meglio e l'antica rocca, che doveva presentarsi come una tipica fortezza della transizione medievale, con torre e muri poco spessi, con l'avvento delle armi da fuoco dovette risultare debole e inadatta alla difesa.

Inoltre, dopo l'uccisione di **Girolamo Riario**, Caterina sposò in terze nozze Giovanni de' Medici, annullando così ogni rivendicazione territoriale con Firenze. Da quel momento in poi le notizie su **Sadurano** e la sua Rocca iniziarono a diradarsi fino a perdersi, tanto che divenne luogo per confinati.

Per lungo tempo, fra i suoi ruderi, si prepararono i pastori, si nascosero i briganti e i profughi politici.



Simulazione della vista di Castrocaro dalla Rocca di Sadurano

